

Il Covid insegna: «Riumanizzare l'assistenza ospedaliera»

Il dottor Cavanna: «Morti senza vedere parenti, tragedia nella tragedia»

PIACENZA

● Si parla di una vera e propria emergenza: oggi più di prima c'è bisogno di una ri-umanizzazione dell'assistenza ospedaliera.

«Con il Collegio italiano dei primari di Oncologia (Cipomo) stiamo pensando all'istituzione di una scuola che insegni ai giovani medici e specialisti un metodo per acquisire sensibilità ed empatia». Dopo i momenti più bui dell'emergenza pandemica, non ancora finita, e la brutale violenza della guerra, «è necessaria un'inversione di rotta a partire dalla sofferenza di chi è malato». A ribadirlo è stato il primario di Oncologia Luigi Cavanna, ieri pomeriggio, nel salone d'onore della Fondazione di Piacenza e Vigevano, durante il ciclo di incontri dedicati al tema che ha visto protagonisti il dottor Alberto Scanni - già direttore generale dell'Istituto nazionale tumori di Milano e fondatore

della Società italiana Psiconcologia e del Cipomo - le infermiere Maria Elena Cinotti e Martina Maserati, la psicologa Camilla di Nunzio e le volontarie Romina Piergiorgi di Amop ed Anna Boccellari di Avo. «Negli ultimi anni i malati si sono trovati a pagare il prezzo di ciò che manca alla



Un momento dell'incontro

sanità - spiega Cavanna - un po' per carenza di personale, un po' perché si è sempre di corsa e un po' perché il lavoro è tanto, si rischia spesso di trascurarli, di non rispettare la loro dignità». Durante la pandemia, «molti di loro sono stati ricoverati e sono scomparse senza vedere alcun

parente, è stata una tragedia nella tragedia». «Bisogna riportare il centro dell'attenzione su di loro - prosegue - è fondamentale per noi operatori sanitari ricordarci che il malato non è un insieme di organi lesi o di sintomi, ma una persona che come noi ha dei bisogni. Quello alla cura è importante ma non è l'unico». Da qui nasce l'idea di istituire, in un futuro prossimo, una scuola nazionale permanente, rivolta non solo ai medici ma anche a infermieri e operatori socio sanitari, «dove docenti di diverse specialità, non solo mediche ma anche umanistiche, spieghino quanto è importante l'ascolto, l'essere ben disposti e a volte un semplice sorriso, un'accoglienza meno fredda, con l'obiettivo di dare davvero continuità in modo scientifico a un rapporto più umano tra gli operatori sanitari e chi è in un letto d'ospedale».

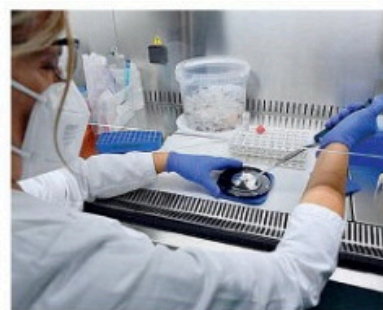
—Riccardo Foti

II QUOTIDIANO BOLLETTINO FORNITO DALLA REGIONE A Piacenza il Covid ha fatto altri tre morti 149 i nuovi contagi, un ricovero in Intensiva

PIACENZA

● Ancora tre morti, uccisi dal Coronavirus: due uomini di 76 e 77 anni e una donna di 89 anni. Un bilancio purtroppo pesante, per la provincia di Piacenza, che ieri ha registrato 149 nuovi contagi e il permanere di un ricovero in terapia intensiva. La situazione dei contagi nelle province vede Bologna con 859 nuovi casi (su un totale dall'inizio dell'epidemia di 299.505) seguita da Modena (637 su 225.783) e Reggio Emilia (393 su

164.387): poi, Ravenna (319 su 134.108), Parma (313 su 121.488), Rimini (252 su 136.185); quindi Ferrara (190 su 100.509), Cesena (178 su 80.182), Forlì (153 su 67.190), e Piacenza (149 su 75.948); infine, il Circondario Imolese con 135 nuovi casi di positività su un totale da inizio pandemia di 44.635. I casi attivi, cioè i malati effettivi, sono 41.460 (-153). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedalie-



Sedici i decessi in Emilia Romagna

re o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 40.236 (-127), il 97% del totale dei casi attivi. Purtroppo, secondo il quotidiano bollettino regionale, si sono registrati 16 decessi di cui tre a Piacenza. In totale, dall'inizio dell'epidemia i decessi in regione sono stati 16.767. [red.cro.](#)